

Nota dei traduttori

Ventiquattro brevi testi. Per ventiquattro volte si è trattato di sciogliere gli ormeggi consolidati e salpare verso isole di parole ogni volta differenti per temi e per toni. Tradurre i saggi che compongono l'opera *Prendere la parola* ha significato innanzitutto questo.

Di fronte all'appello che l'apertura rinnovata della scrittura di volta in volta imponeva, i traduttori hanno scelto di lasciarsi andare a un "abbandono", cioè all'ascolto del "corpo a corpo" delle parole e della musicalità polifonica che da esse scaturiva.

In tutti i testi – presentati ora per la prima volta in Italia – Jean-Luc Nancy è potuto andare liberamente incontro alle "occasioni" di scrittura offerte, potendo prendere maggiormente le distanze dagli obblighi di scrittura che comporta normalmente un'opera organicamente strutturata sin dal progetto. Ciò gli ha consentito di scegliere di volta in volta anche una *postura* di scrittura più aderente al tema.

Pertanto qui si incontra una polifonia stilistica e lessicale multipla, con esercizi di scrittura che arrivano a punte di "vocalità" e di "significanza" che "eccedono". I traduttori hanno cercato di rimanere fedeli a questa scrittura, ma proprio per questo si sono sentiti anche liberi di "crearne" una che, a sua volta e in qualche modo, trasportasse nell'altra lingua questa ricchezza.

Da qui, una certa arbitrarietà nella scelta lessicale, affiancata da una scrupolosa prossimità alla sonorità della lingua tradotta. In questo lavoro, fondamentale è stato il momento della revisione poiché ha contribuito a modulare certe "intemperanze" o "aderenze" troppo audaci della versione iniziale.

I testi vengono qui proposti secondo un'articolazione “tematica”, per quanto lo consenta la loro differenza – a volte anche notevole – non solo contenutistica ma anche formale. Ogni contributo è infatti *singolare*, nel senso che ognuno è singolarmente modulato, nei toni e nella struttura, sulla materialità del tema da affrontare, da “toccare”. Potremmo dire, insistendo ancora, che ogni volta Nancy si rivela essere un grande “compositore” e che, come tale, egli può essere ascoltato in più modalità.

Per questo il “percorso” di lettura proposto è solo uno dei molteplici possibili, non l'unico. *Prendere la parola* è più che mai un libro “aperto”, ed è a quest'apertura che i traduttori hanno cercato di restare fedeli.

Roberto Borghesi e Costanza Tabacco